

Il MIUR *si ritrovò in una selva oscura ..*

Enrico Maranzana

L'informatica ha invaso la scuola: i nuovi strumenti del comunicare integrano e modernizzano le consuete procedure didattiche e amministrative; essi tuttavia sono apprezzati esclusivamente perché facilitano e accelerano il flusso dei dati, perché migliorano l'efficacia della comunicazione¹, perché rendono facile l'interazione dell'utilizzatore con "il sistema", perché infine comportano significativi risparmi.

Il limitare a questi soli aspetti il cambiamento indotto dall'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione fa dimenticare i possibili contributi alla professionalità del docente, in linea con il mondo contemporaneo².



La cultura informatica e le trasformazioni da essa indotte si sono scontrate con l'indisponibilità a riconoscere la profondità, non solo utilitaristica, del cambiamento. I **formatori-educatori**³ dovrebbero valutare l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione sul rapporto uomo/ambiente da un altro punto di vista, dovrebbero ricordare che il fuoco, la ruota, la corrente elettrica hanno trasformato la società, ne hanno modificato la dimensione e la struttura, hanno dilatato le facoltà dell'uomo e accresciuto la quantità delle sue relazioni⁴.

¹ Le applicazioni didattiche delle LIM muovono in questa direzione: la comunicazione in classe rimane unidirezionale e sostanzialmente intransitiva.

² CFR in rete "La professionalità dei docenti: un campo inesplorato"

³ **Formatore-educatore** è una classe che si contrappone a quella di **formatore-addestratore**. Il criterio per il relativo l'incasellamento è il senso attribuito alla conoscenza: per la prima è "strumento e occasione" mentre per l'altra è la finalità.

⁴ CFR Marshall McLuhan Gli strumenti del comunicare

Le nuove tecnologie sono ancora più incisive, penetrano nel profondo: oltre ad essere un'estensione dei sensi, modificano la percezione e la rappresentazione della realtà e la coscienza di sé stessi. Agiscono sul versante dell'apprendimento modificando stabilmente i comportamenti. Partecipare da protagonista, congetturare, decidere, comandare, modellare, progettare .. sono atteggiamenti ricorrenti, sollecitati dai mondi dell'informatica:



Il legislatore ha affrontato i problemi derivanti sia dal cambiamento dello scenario, sia dalle mutate caratteristiche dell'utenza; ha definito l'apprendimento in termini comportamentali: l'ha sostanziato di capacità e di competenze⁵, traguardi da perseguire utilizzando strumentalmente conoscenze e abilità.

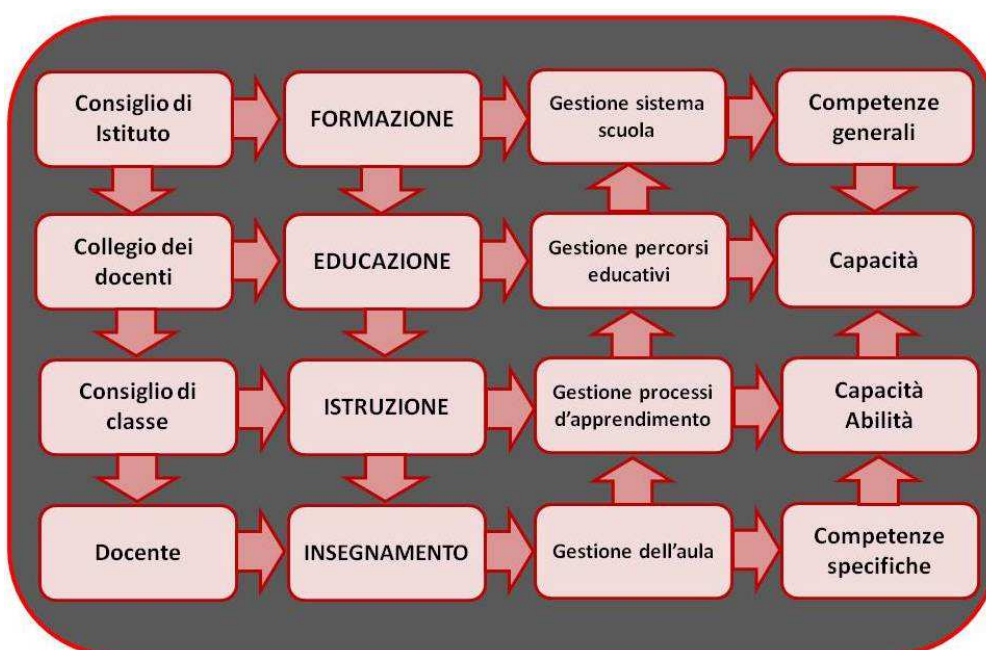
Questa definizione assegna agli istituti scolastici una nuova missione. Il mondo della scuola, però, l'ha rifiutata, a partire dal ministero⁶. I verbi "apprendere" e "imparare" sono stati assunti come sinonimi, sterilizzando ogni possibilità di innescare processi d'ammodernamento del **sistema** scolastico. Un'interpretazione che nasce da un'idea fissa: il servizio scolastico è fondato sull'insegnamento ed è finalizzato alla trasmissione della conoscenza.

⁵ Art. 2 legge 53/2003 comma a)

⁶ Le indicazioni nazionali esprimono i traguardi dell'apprendimento in termini di conoscenze e abilità: i mezzi sono stati sostituiti ai fini.

Conviene ripetere quanto scrive Maurizio Tiriticco⁷: *“Non è morto l’umanesimo! Non è morta la ricerca scientifica! E’ morto un modello di scuola! E’ morto un modello di insegnamento! La cultura non si trasmette, ma si sollecita, si accende, si provoca, si fa costruire, **si costruisce insieme!** Si è mai chiesta la prof di Lodoli che cosa sia la **didattica laboratoriale?**”*

La cultura, l’apprendimento sono traguardi che accomunano tutti gli insegnamenti: **si costruiscono insieme!** Da questa esigenza consegue la necessità di una visione sistemica della realtà scolastica, visione che la VII commissione cultura della camera non possiede⁸: il DDL 953 sull’autogoverno delle istituzioni scolastiche abroga l’articolo del TU 297/94 che struttura a sistema la scuola, appiattendolo al solo insegnamento⁷.



Il SISTEMA SCUOLA modellato dai decreti delegati

La commissione parlamentare vuole eliminare l’attuale struttura decisionale senza aver ricercato e rimosso le cause del suo fallimento, un’intenzione irrazionale e biasimevole. Un esame attento avrebbe identificato elusioni e omissioni da parte dei dirigenti scolastici, che non hanno mai convocato gli organismi della scuola con l’obiettivo di vincolare le loro attività alla ricerca della soluzione delle problematiche oggetto del mandato loro conferito. Solo così quegli organi sono motivati^{9,10}: il torpore, la disaffezione, il senso d’inutilità che oggi caratterizzano l’attività degli organismi di governo sarebbero sconosciuti.

⁷ In rete “No, caro Lodoli!”

⁸ CFR in rete “Scuola: l’ignoranza nella stanza dei bottoni”

⁹ CFR in rete “Coraggio! Organizziamo le scuole”

¹⁰ Il DDL, nonostante le molte correzioni apportate alla stesura originaria, continua a premiare il comportamento deviante dei dirigenti scolastici

La gravità dell'inadempienza della VII commissione risalta appieno se si trasla la situazione sui circuiti di Formula Uno: come si possono valutare le prestazioni di un prototipo se non si è provveduto a riempirne i serbatoi?

Il richiamo alla **didattica laboratoriale** introduce un altro punto dolente: i regolamenti di riordino del 2010 sono stati messi nel dimenticatoio. Si è tolta incisività ai punti *fondamentali, imprescindibili*, cui la progettazione didattica deve sottostare, costituiti di *pratiche dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari* e di *metodologie finalizzate a valorizzare il metodo scientifico e il pensiero operativo; l'analisi e la risoluzione di problemi; il lavoro cooperativo per progetti*. Enunciati sterilizzati dalle indicazioni nazionali rilasciate dal ministero¹¹ (che avrebbero dovuto raffinare le direttive emanate da un organismo gerarchicamente sovraordinato) come appare in tutta evidenza dall'osservazione della attività di classe.

L'inascoltato monito di Albert Einstein: "*La conoscenza è cosa morta; la scuola, invece, serve a vivere*" afferma l'importanza dell'analisi disciplinare. Questa consente d'individuare e di definire le tensioni che sono all'origine dei procedimenti di ricerca i quali, una volta conclusi, danno i loro frutti: le conoscenze .. trampolino di lancio per la cattura di nuovi problemi.

Può essere opportuno notare che anche le discipline umanistiche sono da inquadrare in questo contesto: esse nascono e progrediscono per soddisfare specifiche esigenze.



¹¹ CFR in rete "Il ministro Profumo ha dimenticato di essere un tecnico"

Si tratta di uno scenario che il Miur sembra non conoscere: i documenti che ha rilasciato negli ultimi decenni muovono tutti nel solco della tradizione⁶. Si pensi al reclutamento del personale docente la cui organizzazione e gestione è stata affidata alle università. Scelta operata senza considerare che la tipologia dell'insegnamento accademico, su cui si fondano le esperienze degli universitari, non ha nulla a che vedere con la mission della scuola: la promozione e il consolidamento di capacità e di competenze⁵.

Anche in questo caso la legge ha indicato la via d'uscita: fondare il servizio sulla **progettazioneⁱ** educativa, sulla **progettazione** formativa, sulla **progettazione dell'insegnamentoⁱⁱ**. Le scuole **devono** diventare laboratori e i docenti essere ricercatori².

Appare in tutta evidenza l'importanza del **Piano dell'Offerta Formativaⁱⁱⁱ**. Esso rappresenta la piattaforma del feed-back, della trasparenza amministrativa, del buon governo, della partecipazione perché enuncia gli obiettivi che il Sistema scolastico deve proporsi di conseguire ai diversi livelli di responsabilità⁸,

Un'ulteriore carenza vizia l'azione del ministero. Non è stata esercitata la vigilanza dovuta e non sono stati effettuati controlli per accertare la coerenza tra le disposizioni vigenti e i POF. Se la ricognizione fosse stata fatta si sarebbe constatato che la ricerca di scuole che operano nell'alveo istituzionale equivale a cercare aghi nei pagliai!

ⁱ CFR in rete "Insegnare matematica dopo il riordino"

ⁱⁱ DPR 275/99 – Autonomia delle istituzioni scolastiche art. 1 comma 2)

ⁱⁱⁱ CFR in rete "La promozione delle competenze"